

# BUCCADERO

● MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ● N°438 NOVEMBRE 2020 - ANNO XL - P.I. 09.11.2020

€ 6.00

## Chris STAPLETON

**JIMI HENDRIX a Maui**  
**LOUDON WAINWRIGHT III**  
**STEVIE RAY VAUGHAN**  
**ERIC CLAPTON dopo i Cream:**  
**Blind Faith, Delaney & Bonnie,**  
**Derek & The Dominos**

**NICK CAVE**  
**SAM BURTON**  
**DIRE STRAITS**  
**WAR ON DRUGS**  
**ELVIS COSTELLO**  
**ROLLING STONES**  
**RORY GALLAGHER**  
**JOHN LEE HOOKER**  
**ALLMAN BROTHERS Band**  
**KENNY WAYNE SHEPHERD**  
**NEIL YOUNG & Crazy Horse**

ISSN 1827-5540



titolato *Live From The Forum MMXVIII*, registrato nel corso di tre serate di settembre del 2018 al The Forum di Inglewood, Los Angeles (disponibile in varie configurazioni audio e video, e con le immagini girate con la tecnologia 4K): a monte di tutto avere un nuovo disco degli Eagles, seppur live, è un piccolo evento dato che stiamo parlando di una delle band più popolari del pianeta, e siccome alla maggior parte degli ascoltatori non importa poi molto dei discorsi fatti prima sul buon gusto di continuare o meno senza Frey, prevedo vendite cospicue soprattutto nell'imminente periodo natalizio. D'altronde i nostri sul palco sono sempre stati impeccabili e continuano ad esserlo: Henley ha ancora una gran voce, Schmit armonizza sempre alla grande con il suo timbro angelico, Walsh non sarà un genio ma è un ottimo chitarrista ed un vero animale da palcoscenico, Gill è un professionista serissimo ed anche il giovane Frey mostra di cavarsela egregiamente; in più il suono è davvero spettacolare, ed i vari brani sono eseguiti con una precisione svizzera grazie anche all'aiuto di una notevole backing band alle spalle formata da due tastieristi, un batterista, un chitarrista (l'ottimo **Stuart Smith**), una sezione archi di cinque elementi ed altrettanti fiati. E poi, dulcis in fundo, ci sono le canzoni, veri e propri classici il cui ascolto è in grado di mettere d'accordo tutti, titoli famosissimi come *Take It Easy*, *One Of These Nights*, *Take It To The Limit*, *Tequila Sunrise*, *I Can't Tell You Why*, *New Kid In Town*, *Peaceful Easy Feeling*, *Love Will Keep Us Alive*, *Lyin' Eyes*, *Already Gone*, *Heartache Tonight*, *Life In The Fast*

*Lane*, fino alla conclusione del concerto con le mitiche *Hotel California*, ancora oggi uno dei più bei pezzi in circolazione, e la ballata pianistica *Desperado*, che normalmente rappresenta la fine dello show ma qui c'è ancora tempo per una potente e coinvolgente resa di *The Long Run*: alla fine quasi non vi accorgete che i brani di Frey sono cantati da altri due musicisti. In scaletta però troviamo anche qualche canzone meno suonata, come l'iniziale cover di *Seven Bridges Road* (**Steve Young**), con i cinque che armonizzano alla grande, la roccata *In The City* che è il miglior contributo di sempre alle Aquile da parte di Walsh, la splendida versione di *Ol' 55* di **Tom Waits**, il pimpante country-rock di *How Long* (unico pezzo tratto dall'altalenante comeback album del 2007 *Long Road Out Of Eden*), e purtroppo anche la pessima *Those Shoes*. Infine c'è anche spazio per qualche brano dei vari repertori solisti, e se *The Boys Of Summer* di Henley è sempre molto piacevole (ma perché non suonano mai *The End Of The Innocence?*), Walsh passa dalle trascendenti *Walk Away* e *Life's Been Good* al rock potente ma nulla più di *Rocky Mountain Way* per finire con la bruttarella *Funk #49*, mentre pure Gill ha un momento tutto per sé con *Don't Let Our Love Start Slippin' Away*, uno dei suoi successi più noti. Quindi, indipendentemente dal fatto che gli **Eagles** con Glenn Frey erano un'altra cosa, questo *Live From The Forum MMXVIII* si ascolta con grande piacere e può stare dignitosamente nella discografia del gruppo californiano, anche se gira e rigira sono sempre le stesse canzoni.

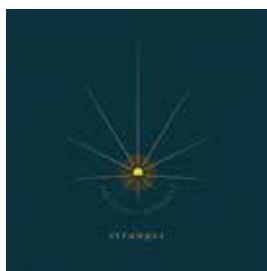
**Marco Verdi**

## THE BAND OF HEATHENS

STRANGER

BOH RECORDS

★★★★½



Nel 2018 avevano rivisitato con garbo e classe *A Message From The People*, uno dei capolavori assoluti di **Ray Charles**, riproposto attraverso la loro ottica sonora più rootsy e rock: due anni dopo i **Band Of Heathens** ritornano, con la produzione di **Tucker Martine**, che ha messo il suo stampo musicale, più etereo e ricercato sonicamente, con il nuovo album *Stranger*, registrato in trasferta per loro a Portland in Oregon, considerando che i cinque, originari di Austin, vivono tra California, North Carolina e Tennessee, e durante la pandemia si sono comunque abilmente ingegnati a realizzare una serie di video di deliziose cover, spesso con ospiti aggiunti, ognuno impegnato dalla propria casa, anche in concerti trasmessi in streaming (cercate su YouTube, perché meritano, per esempio una splendida versione di *My Sweet Lord* con Raul Malo, che trovate qui <https://www.youtube.com/watch?v=IqxxRnyDVWw>). Pandemia che indirettamente è in tema con il titolo, che però è ispirato dal romanzo di Camus e da Straniero In Terra Straniera di Heinlein: **Ed Jurdi** e **Gordy Quist**, con le loro voci e chitarre, sono sempre alla guida della band, coadiuva-

ti dalle tastiere di **Trevor Neilson**, che anche lui contribuisce vocalmente, come pure il bassista **Jesse Wilson** e il batterista **Richard Milssap**, alle intricate armonie che sono uno dei marchi di fabbrica del gruppo. Il suono è più complesso e con soluzioni più lavorate aggiunte da Martine, ma l'iniziale *Vietnorm*, scritta dal bassista Wilson, e con un marcato, benché non invasivo, impegno politico e sociale inconsueti nel loro songbook, immagina il ritorno di questo veterano del Vietnam Norm, che era un personaggio della sitcom *Cheers*, il tutto a tempo di scandito rock classico, con le solite influenze beatlesiane dei **BOH**, tra chitarre vibranti e fuzzy, tastiere insinuanti e melodie comunque molto piacevoli, ritmi sempre mossi anche in *Dare*, che tratta di fake news, di cui The Donald è uno specialista, armonie vocali mirabili, euforiche sonorità 60's pop tra British invasion e Byrds/Buffalo Springfield, con chitarre tintinnanti e sound avvolgente. La divertente *Black Cat* racconta la storia di un immigrato portoghese di più di 2 metri che fu tra i lavoratori impiegati nella costruzione del ponte di Brooklyn e poi entrò nella leggenda perché uccise a mani nude una pante- ra in un combattimento sotterraneo, il tutto naturalmente descritto a tempo di morbida psichedelia, tra spolverate di archi, tastiere misteriose, influssi orientalesgianti e chitarre che appaiono e scompaiono ai comandi di Martine. Anche *How Do You Sleep?* tratta dei problemi della cattiva informazione, in una affascinante ballata elettroacustica, con goduriosi interscambi

vocali tra Jurdy e Quist e spolverate di pop barocco, *Call Me Gilded* è una sorta di folk tune a tempo di valzer, sempre con le splendide armonie vocali della band presenti, magari con un leggero aumento del tasso zuccherino, ma sopportabile. *South By Somewhere* e *Asheville Nashville Austin*, sono entrambi brani che trattano della vita on the road, tra continui spostamenti per portare in giro la loro musica, e l'approccio è quello del sound classico della band, più roots e rock, anche se il produttore lavora più per aggiunta che per detrazione, benché mai in modo fastidioso, con una strumentazione ricca e ricercata, che vira in un country southern brillante nel secondo, dove appare anche una pedal steel; anche *Truth Left* tratta del tema dell'informazione, questa volta della sua eccessiva politicizzazione, una canzone vivace di impianto rock, con chitarre e tastiere a sorreggere le usuali ed eleganti divagazioni vocali del gruppo, con i consueti inserti orchestrali ed "effettistici" di Tucker Martine. *Today Is Our Last Tomorrow*, tra arditi falsetti e le immancabili derivate beatlesiane dei **BOH**, è sempre molto godibile, grazie anche a degli interventi decisi delle chitarre, mentre la conclusiva sognante ed ottimista *Before The Day Is Done*, con una voce femminile a renderla ancora più eterea, conferma questa svolta più ricercata e meno immediata del loro sound. Piacerà? Vedremo, comunque i Beatles avrebbero approvato e anche il sottoscritto ha apprezzato.

**Bruno Conti**

